

Domenica 12 aprile Il di Pasqua e domenica della Divina Misericordia

dal Vangelo secondo Giovanni 20, 19-31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.



Commento a cura di don Valerio Bersano Segretario Nazionale Missio Ragazzi

Abbiamo celebrato quasi al rallentatore i momenti più importanti della passione di Gesù, nei giorni del triduo, non possiamo ora passare di fretta oltre il grande giorno della risurrezione. Allora nella sera di Pasqua, quando è Gesù risorto a mostrarsi vivo e a ritornare per chi – come noi – fa più fatica a credere, possiamo imparare ad accogliere la testimonianza dei discepoli, dei missionari. Gesù nel momento della sua morte ha donato lo Spirito Santo (il vangelo di Giovanni ce lo fa intuire), la sera di quel giorno lo riversa nel suo mostrarsi risorto e non importa se le porte sono ancora chiuse e se c'è ancora paura nel cuore dei discepoli. Gesù li rende apostoli e così fa di noi ogni qual volta ci riuniamo per ascoltarlo e per spezzare il Pane che è Lui. Gesù affida alla Chiesa il potere (cioè il servizio) di perdonare i peccati. Cos'è che ci può rendere impermeabili al Vangelo, se non la disponibilità ad amare? Non fermiamoci a considerare gli altri al nostro servizio (non sarebbe sincero il nostro amore verso Dio), ma adoperiamoci per amare e servire i fratelli con umiltà e generosità, perché così siamo stati amati, perché preziosi agli occhi di Dio Padre.